Primo Maggio di lotta in Italia e nel mondo

LA GRANDE MANIFESTAZIONE UNITARIA A SAN GIOVANNI

Centinaia di cartelli e bandiere - Il corteo degli studenti - I discorsi di Scheda, Bensi e Marianetti e d'un rappresentante degli universitari - Inutile apparato poliziesco

Il corteo degli studenti mentre si dirige verso piazza San Giovanni per la grande celebrazione della Festa dei lavoratori

Il tradizionale incontro romano del primo maggio a piazza San Giovanni è stato quest'anno particolarmente caloroso, pittoresco, pieno di iniziative (si può ben dire che quasi ciascuno dei partecipanti portava il suo cartello, la sua parola d'ordine), pieno di canti, di bandiere rosse, teso a esaltare insieme gli obiettivi sindacali definiti dalla grande scritta bianca alle spalle degli oratori (*« occupazione, salari, riforme, autonomia, pace unità »*) e gli obiettivi generali di lotta internazionalista che — come ha ribadito nel suo discorso il compagno Scheda — la CGIL ha posto al centro delle sue manifestazioni.

Certo il grande comizio esprimeva in particolare, e con grande combattività, il *momento* particolarmente acuto in cui avveniva, rifletteva e gridava per decine di migliaia di voci la protesta del senatore Parri per il *« barbaro »* comportamento poliziesco contro lo studente Russo arrestato e per le cariche violente e immotivate, contro operai e studenti, che ai meno giovani ricordano gli anni di più acuta tensione del ventennio repubblicano.

Dominava infatti la piazza un grande striscione del sindacato FILCEP *« Basta con le violenze poliziesche »* e, intorno, decine di cartelli ribadivano: *« uniti si vince », « riempite le prigioni, riempite le piazze »* e ancora, *« viva i combattenti vietnamiti », « lavoro ai giovani », « salari, occupazione, riforme », « aumento delle pensioni »*. Un vecchio operaio rubizzo, in prima fila, teneva con le due mani, ritto sulla pancia, un cartello: *« solidarietà con gli studenti colpiti »*.

Poco dopo le dieci le migliaia e migliaia di persone già raccolte in piazza udivano un urlio e un canto lontano, poi alla sinistra del palco le strade si riempivano di una folla di giovani, alte sulle teste le bandiere e scandivano a piena voce il vecchio e glorioso canto di *Bandiera rossa*. Ragazze e ragazzi stretti l'un l'altro in fila passavano oltre lo schieramento immobile delle uniformi nere dei carabinieri e venivano verso la piazza cantando. *« Russo libero - Russo con noi » - « Grazie vietcong! »*: difficile distinguere tutti i cartelli e le scritte che si sovrapponevano o venivano agitate nell'aria.

Quando il corteo ha trovato il suo posto nella piazza, il compagno Aldo Giunti, segretario responsabile della Camera del Lavoro di Roma, ha aperto la manifestazione; un primo grande applauso ha accolto la sua protesta contro le repressioni del padronato e l'impegno a rendere sempre più viva e operante la solidarietà della Camera del lavoro con gli operai e gli studenti in lotta. Il compagno Giunti ha anche sottolineato i successi di un anno di lotte sindacali e il rafforzamento della organizzazione camerale.

Il primo oratore, il compagno Carlo Bensi, segretario della C.d.l. romana, ha iniziato il suo discorso facendo un bilancio delle lotte nel mondo contro l'imperialismo — Vietnam, Grecia, negri d'America in particolare — e ha poi tratto un bilancio del panorama italiano delle lotte sindacali cui si collegano le lotte studentesche.

« Di fronte al comportamento della polizia viene il sospetto — ha detto Bensi — *che tri sia da parte di alcuni l'erronea convinzione che il movimento studentesco sia isolato e perciò soggetto a scomparire attraverso una repressione brutale. Non confondano costoro la polemica, le diversificazioni e in ultima analisi l'autonomia del movimento con il suo isolamento che non esiste! »*. Un grande applauso ha salutato l'oratore quando egli ha ricordato la figura di Di Vittorio e la sua affermazione *« mai un sindacato di classe può dirsi paga dei risultati, pienamente soddisfatto delle sue conquiste »*.

Un giovane rappresentante del movimento studentesco è salito poi alla tribuna per illustrare le finalità delle lotte contro una scuola *« che insegna ad alcuni a comandare, ad altri ad obbedire »*: per altro — egli ha detto — *« la battaglia non potera rimanere nell'università ma si è collegata con chi è escluso dalla scuola »* sviluppando nuovi strumenti di lotta e realizzando con tutte le masse oppresse *« un momento di stretta unione nella lotta contro il governo e il privilegio di classe »*. Il giovane oratore ha anche sottolineato alcuni tragiardi politici del movimento cadendo a tratti in una schematizzazione estremistica che riproponeva tesi largamente superate dal movimento operaio. Egli ha poi ricordato, fra grandi applausi, il clima di tensione provocato dall'irrigidimento dei dirigenti confindustriali, i brutali interventi polizieschi per bloccare l'azione dei sindacati in alcune città hanno caratterizzato questo primo maggio milanese. L'unità di tutti i lavoratori e dei loro sindacati è stato il dato dominante della manifestazione, presente negli slogan portati dal corteo e nei discorsi degli oratori in piazza del Duomo.

« Il presidente della Confindustria — ha detto l'on. Lama nel suo discorso — *ha scritto* a Moro. Chiede al governo: 1) di bloccare la dinamica salariale; 2) di imporre un periodo di tregua nelle lotte in corso nel Paese; 3) di limitare la libertà di sciopero; 4) di garantire un intervento maggiore delle forze di polizia. Ebbene poichè l'on. Moro — ha aggiunto Lama — sarà qui a Milano fra qualche giorno per motivi elettorali, lo invito a rispondere pubblicamente alla lettera del presidente della Confindustria. Le lotte operaie delle grandi fabbriche milanesi e anche quelle della FIAT e della Marzotto (complessi importanti che sono stati investiti da possenti movimenti rivendicativi unitari dopo un lungo letargo) hanno una loro legittimità.

I padroni fanno la loro politica nelle fabbriche e nel Paese. Perchè i lavoratori non dovrebbero fare la loro? Non vogliamo la legge della giungla ma non vogliamo nemmeno la legge dei padroni. Quella che tanto bene è enunciata nella lettera di Angelo Costa. Risponda dunque l'on. Moro. C'è una istanza che nasce dai movimenti di questi giorni: e cioè che le forze dell'ordine facciano dell'ordine e non del disordine, della provocazione così come è avvenuto a Valdagno con gli operai della Marzotto oppure a Roma con gli studenti. Anche a questa istanza il presidente del Consiglio deve rispondere.

Secondo Costa nella fabbrica dovrebbe esserci soltanto un padrone. Ma nella fabbrica non ci sono soltanto delle macchine più o meno perfette, più o meno veloci, ci sono degli uomini che devono essere difesi. E questo è il nostro compito. Il contratto nazionale di categoria stabilisce certi principi e certe conquiste che poi devono essere applicate alla realtà di fabbrica. E qui che devono essere contrattati diversi aspetti della condizione del lavoratore. L'azione rivendicativa a livello aziendale assume quindi grande importanza.

Il segretario della CGIL ha infine detto che il sindacato deve poter contare, pesare di più nella società: per questo necessaria diventa l'unità fra i sindacati in maniera organica *»*.

Scheda ha a questo punto denunciato le responsabilità del padronato il cui comportamento continua ad essere caratterizzato da una assurda intransigenza aggravata in questi giorni dal contenuto minaccioso e grave della lettera inviata dal presidente della Confindustria all'on. Moro.

Non credo ci sia dubbio — ha detto Scheda — che la risposta venuta dalle classi politiche che hanno governato il Paese nei confronti dei problemi posti dalla condizione dei lavoratori e dalle lotte, è stata assolutamente inadeguata sia nel campo dell'economia che dell'occupazione, della previdenza sociale e della scuola. Tutto questo è aggravato da una marcata ostilità dell'apparato dello Stato e in particolare delle forze di polizia nei confronti dell'iniziativa sindacale dei lavoratori.

Scheda ha condannato severamente gli episodi di brutalità di cui sono stati vittime i lavoratori impegnati in legittime lotte sindacali e ha collegato questo comportamento della polizia nei confronti delle lotte sindacali agli episodi di violenza compiuti dalle stesse forze contro gli studenti. Egli ha energicamente protestato, invitando i lavoratori e gli studenti ad unirsi allo scopo di respingere questi gravi attentati alla libertà e per istaurare nuovi rapporti democratici nel Paese. Pur rilevando la rispettiva autonomia dei due movimenti, quello sindacale e quello studentesco, egli ha sottolineato i punti sostanziali di convergenza che fra di essi oggi si manifestano su molti piani: dalla richiesta di una moderna e rinnovata struttura scolastica e universitaria, alla lotta per lo sviluppo delle libertà democratiche nelle aziende e nel Paese e per la difesa della pace.

L'oratore ha poi sottolineato come il processo unitario sindacale abbia compiuto nell'ultimo anno progressi positivi.

La situazione tesa esistente sul piano sociale e sindacale, ha poi affermato Scheda, desta indubbiamente preoccupazioni, ma è importante il fatto che tutta la CGIL e il movimento sindacale in generale è in condizione di dispiegare un grande potenziale di forza, di capacità sindacale, tale da poter fronteggiare in modo positivo la situazione. Scheda ha infine ribadito l'impegno della CGIL nella solidarietà verso il popolo vietnamita nella lotta per la conquista della pace e dell'indipendenza per questo eroico popolo e ha manifestato la piena solidarietà della CGIL alle lotte del popolo spagnolo, greco e verso tutti i popoli che si battono per le libertà democratiche e per l'indipendenza dei loro paesi.

L'oratore ha concluso, fra grandi applausi, con un appassionato appello all'unità, a una unità che renda i lavoratori più forti nell'azione e permetta loro di raggiungere più avanzati traguardi sindacali.

Conclusa la manifestazione le decine di migliaia di lavoratori che vi avevano partecipato sono defluite per tutte le vie intorno a piazza San Giovanni. Un folto corteo di giovani, alla cui testa — fra tanti ragazzi e ragazze — vi era la sorella di Paolo Rossi assassinato dai fascisti due anni fa nel corso delle lotte all'università, ha percorso via Emanuele Filiberto.

Prima dell'incrocio con viale Manzoni — dove si era attestato un enorme apparato poliziesco con l'evidente intento di far scattare una schiacciante azione repressiva — il corteo si è fermato e, dopo aver ascoltato le parole di due giovani dirigenti del movimento studentesco, si è sciolto pacificamente secondo gli accordi presi con la Camera del Lavoro.

Questa prova di maturità ha mandato a vuoto la nuova provocazione evidentemente predisposta come centro focale di una mobilitazione poliziesca che aveva in pratica messo sotto sorveglianza tutta la città.

Aldo De Jaco

Un comunicato della CGIL sul 1° Maggio in Italia

La segreteria della CGIL si è riunita oggi per valutare l'andamento delle manifestazioni del 1° Maggio tenutesi in tutto il Paese per iniziativa della confederazione generale italiana del Lavoro.

La CGIL constata la straordinaria partecipazione di centinaia di migliaia di lavoratori di tutte le località, grandi e piccole, alle manifestazioni organizzate dalle Camere del Lavoro e la manifesta adesione delle masse alle parole d'ordine confederali imperniate sullo sviluppo delle lotte rivendicative, sulla difesa dei diritti democratici, sulla politica unitaria e sulla difesa della pace.

La partecipazione dei lavoratori è stata superiore agli anni scorsi e le manifestazioni sono state ovunque una dimostrazione di maturità, di forza e di unità.

La sola eccezione a questa regola generale si è avuta a Roma dove la manifestazione della Camera del Lavoro a cui partecipava come oratore ufficiale il segretario confederale Rinaldo Scheda, è stata turbata dal comportamento di gruppi di studenti i quali hanno preteso di introdurre una inaccettabile discriminazione tra dirigenti sindacali della CGIL, che contraddice gravemente la linea unitaria della CGIL.

Nelle condizioni concrete dell'Italia, è imperiosa l'esigenza dell'unità del mondo del lavoro in tutte le sue componenti sindacali. Chi non se ne rende conto, indebolisce la forza fondamentale dei lavoratori, lo strumento del loro progresso e della loro emancipazione. Nella divisione dei lavoratori ogni obiettivo avanzato diventa velleitario, ogni proposito anche generoso diventa una vana proclamazione verbale.

La segreteria della CGIL, che ha testimoniato anche nella manifestazione di Roma la propria piena solidarietà con gli studenti colpiti dalle inammissibili rappresaglie della polizia e il proprio sostegno alle rivendicazioni di riforma della scuola italiana, respinge però ogni attentato alla autonomia e alla unità della CGIL e conferma il proprio intendimento di non consentire nè oggi nè mai a forze estranee al sindacato di interferire nella elaborazione democratica delle sue scelte di linea, nelle sue lotte e nelle sue manifestazioni di massa.

Il comunicato è stato approvato dalla Segreteria confederale con il voto contrario del compagno Vittorio Foa.

Roma, 2 maggio 1968.

Tutta Hanoi in festa intorno a Ho Chi Minh

La giornata internazionale dei lavoratori festeggiata in tutto il mondo non ostante le intimidazioni, le repressioni, le violenze dei regimi reazionari

HANOI, 2

Dal mattino presto, nella Hanoi pavesata da mille bandiere rosse e da festoni multicolori, folle di vietnamiti hanno riempito la piazza principale della città ove era stato fissato il grande incontro del primo maggio. L'anno scorso, Hanoi, aveva festeggiato la giornata dei lavoratori con una manifestazione notturna, quasi in sordina. Di giorno gli abitanti avevano dovuto difendersi da uno degli attacchi aerei più violenti.

Ieri gli abitanti avevano indossato i vestiti di festa per salutare il primo maggio senza bombe. Dalla piazza un'ovazione assordante ha accolto l'ingresso sul palco di Ho Chi Min, circondato da tutti i massimi dirigenti dell'eroica Repubblica democratica del Vietnam.

Il discorso celebrativo è stato pronunciato da Hoang Quoc Viet, presidente dei sindacati vietnamiti. Dopo aver salutato le grandi vittorie ottenute contro l'aggressore americano nelle due zone del Vietnam, e soprattutto quelle dell'inizio dell'anno, Quoc Viet ha sottolineato l'importanza dei preziosi aiuti di tutto il campo socialista, di tutti i popoli del mondo, ivi compreso quello degli Stati Uniti, per la giusta causa del Vietnam nella lotta contro il nemico comune dei proletari: l'imperialismo.

Prima che la manifestazione avesse inizio, Ho Chi Min, visti gli sforzi dei fotografi di riprenderlo con una giusta angolazione, li aveva invitati a salire sul palco: « Così potete lavorare meglio », aveva detto offrendo a ciascuno di loro un fiore tolto dai mazzi che ornavano la tribuna.

Dal mattino presto, nella Hanoi pavesata da mille bandiere rosse e da festoni multicolori, folle di vietnamiti hanno riempito la piazza principale della città ove era stato fissato il grande incontro del primo maggio. L'anno scorso, Hanoi, aveva festeggiato la giornata dei lavoratori con una manifestazione notturna, quasi in sordina. Di giorno gli abitanti avevano dovuto difendersi da uno degli attacchi aerei più violenti.

Ieri gli abitanti avevano indossato i vestiti di festa per salutare il primo maggio senza bombe. Dalla piazza un'ovazione assordante ha accolto l'ingresso sul palco di Ho Chi Min, circondato da tutti i massimi dirigenti dell'eroica Repubblica democratica del Vietnam.

Il discorso celebrativo è stato pronunciato da Hoang Quoc Viet, presidente dei sindacati vietnamiti. Dopo aver salutato le grandi vittorie ottenute contro l'aggressore americano nelle due zone del Vietnam, e soprattutto quelle dell'inizio dell'anno, Quoc Viet ha sottolineato l'importanza dei preziosi aiuti di tutto il campo socialista, di tutti i popoli del mondo, ivi compreso quello degli Stati Uniti, per la giusta causa del Vietnam nella lotta contro il nemico comune dei proletari: l'imperialismo.

Prima che la manifestazione avesse inizio, Ho Chi Min, visti gli sforzi dei fotografi di riprenderlo con una giusta angolazione, li aveva invitati a salire sul palco: « Così potete lavorare meglio », aveva detto offrendo a ciascuno di loro un fiore tolto dai mazzi che ornavano la tribuna.

Calorosamente applaudito il folto gruppo di giovani vietnamiti che ha partecipato alla manifestazione sfilando dietro la scritta « Via gli aggressori imperialisti americani dal Vietnam ».

Hanno chiuso l'immenso corteo seimila sportivi appartenenti alle diverse società sportive e gruppi di specialità della capitale.

Il breve discorso celebrativo è stato pronunciato dal compagno Emil Bodnaras, membro dell'esecutivo del Presidium permanente, vice presidente del consiglio di stato.

Discorso di Gomulka per il primo maggio a Varsavia

VARSAVIA, 2.

Una sfilata di oltre quattro ore, svoltasi nella grande « piazza delle sfilate », è stata il momento centrale della celebrazione del primo maggio a Varsavia. Pronunciando il discorso celebrativo, il compagno Gomulka, ha fra l'altro sottolineato come l'atteggiamento di condanna del governo polacco contro l'aggressione israeliana ai paesi arabi, abbia provocato « attacchi deliranti ed insensati da parte del sionismo internazionale ». Gomulka ha inoltre detto che « questa campagna calunniosa ed infamante è una ingiuria per il paese ».

« Le centrali sioniste occidentali non reagirono quando gli hitleriani assassinavano in massa gli ebrei nella Polonia occupata e condannavano a morte i polacchi che cercavano di aiutare le vittime. Sono le stesse centrali che oggi ci lanciano la falsa accusa di essere antisemiti ».

Fidel Castro alla manifestazione di Camaguey

L'AVANA, 2.

Duecentomila persone si sono riunite ieri a Camaguey, nella piazza Primo Maggio, per celebrare, alla presenza di Fidel Castro, la giornata dei lavoratori. Camaguey è stata scelta per sottolineare gli sforzi attualmente in corso in quella regione per intensificare la produzione agricola e sviluppare l'allevamento di bestiame. Il discorso celebrativo è stato pronunciato da Raul Castro che, parlato delle difficoltà che la siccità crea all'economia cubana nelle tre province orientali dell'isola, ha annunciato che nel 1970 la produzione della carna da zucchero raggiungerà i dieci milioni di tonnellate.

Primo maggio con fuochi d'artificio a Pechino

PECHINO, 2.

Centinaia di migliaia di persone hanno gremito sin dalle prime ore di ieri piazza Tien An-Mien. Alla tribuna d'onore accanto al presidente Mao Tse-Tung erano Lin Piao, Ciu En Lai e Cien Po Ta. Una trasmissione di Radio Pechino ha definito Lin Piao « il più fedele compagno d'armi del presidente Mao ». Dopo la parata dei cittadini e delle forze armate sono stati sparati i tradizionali fuochi di artificio. La giornata dei lavoratori si è conclusa per centinaia di migliaia di pechinesi, riuniti nei loro nuclei familiari, nei parchi della città.

300.000 nella piazza degli Aviatori di Bucarest

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 2.

(s.m.) - Comizi, cortei di lavoratori e di sportivi, spettacoli e feste popolari all'aperto hanno caratterizzato i festeggiamenti del Primo maggio che in tutta la Romania si sono protratti per due giorni.

A Bucarest, la dimostrazione popolare ha avuto luogo come ogni anno, in piazza degli Aviatori, presenti i maggiori dirigenti del partito e dello stato. Circa trecentomila cittadini sono sfilati sotto le tribune con bandiere, fiori e cartelloni coi dati della produzione raggiunta nei diversi settori e parole d'ordine dedicate alla pace e all'unità del movimento comunista e operaio internazionale.

Ministro svedese con i giovani contro gli USA

STOCCOLMA, 2.

Il ministro della pubblica istruzione svedese Olaf Palme ha preso parte ad una grande manifestazione contro la politica americana nel Vietnam, alla quale hanno partecipato oltre diecimila persone, in larga parte giovani. Era presente anche l'attrice greca Melina Mercouri.

Manifestini contro la giunta nel centro di Salonicco

SALONICCO, 2.

Il centro di Salonicco è stato ieri invaso da migliaia di manifestini che ripetevano un unico slogan: « Abbasso la giunta ». Ogni manifestazione essendo proibita dai colonnelli, un gruppo di coraggiosi democratici ha issato sul palazzo più alto del centro della città un enorme striscione con la scritta: « Abbasso la giunta ».

PECHINO — Un'immagine parziale della celebrazione del Primo Maggio (Telefoto AP - l'Unità)

Trentamila manifestanti a Berlino-ovest

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 2.

La nuova sinistra tedesca ha superato ieri di slancio la sua grande prova a cui si era impegnata a fondo nei giorni della rivolta dopo l'attentato a Rudy Dutschke e alla quale guardava con apprensione il governo e la parte moderata e conservatrice della Germania Federale.

In tutta la Germania dell'ovest gli oratori dei sindacati hanno usato un linguaggio nuovo, più vigorosamente politico nel chiedere un preciso no alle leggi di emergenza e una lotta più decisa contro il fascismo. Ma è stata l'opposizione extra parlamentare che ha dimostrato di aver fatto un grosso salto di qualità maturato negli ultimi mesi e manifestatosi ieri in tutta la sua potenza.

Berlino, dove una manifestazione ufficiale con il vice cancelliere Brandt non poteva non richiamare pubblico, vedeva contemporaneamente sfilare per le strade del quartiere di Neue Koehln una massa imponente di 25 o 30.000 persone.

La terza manifestazione della giornata a Berlino ovest si è tenuta nel tardo pomeriggio con una festa organizzata dalla SED a cui hanno partecipato operai e studenti e nel corso della quale ha preso la parola il compagno Danellius.

Anche a Monaco una manifestazione altrettanto imponente. Qui si è chiesto anche nuovamente che il PC tedesco sia riammesso pienamente nella legalità dopo dodici anni di vita clandestina.

Con una grande sfilata popolare e militare, si è festeggiato il Primo Maggio nella Repubblica democratica tedesca. Berlino, pavesata e imbandierata, il corteo è durato alcune ore. Era presente Walter Ulbricht, il governo e il Comitato Centrale, il corpo diplomatico e una enorme folla. Guenther Kleiber, membro del CC, in un breve discorso ha messo a fuoco il pericolo della rinascita neonazista e militarista nella Germania occidentale

Altre grandi feste si sono tenute in tutta la RDT.

Adolfo Scalpelli

Assediato a Amsterdam dai giovani un giornale di destra

AMSTERDAM, 2.

La sede del giornale di destra « De Telegraaf », che a più riprese aveva invitato le autorità a reprimere duramente le manifestazioni studentesche, è stata stretta d'assedio da migliaia di giovani e di studenti. Sassi e petardi sono stati lanciati contro l'edificio completamente circondato dalla polizia. I poliziotti hanno aggredito i dimostranti: ne sono nati scontri che sono poi continuati, nella serata, nel centro della città. Si ignora il numero dei feriti.

Bandiera USA in fiamme a Zurigo

ZURIGO, 2.

Durante la manifestazione del Primo Maggio svoltasi a Zurigo, folti gruppi di studenti hanno dato alle fiamme una bandiera americana, che era stata inalberata da alcuni studenti USA. Sullo stesso palo è stata issata una bandiera vietnamita.

Funzionari governativi presi a sassate a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 2.

Non ostante un enorme spiegamento di forze di polizia i democratici brasiliani hanno manifestato per il primo maggio a Rio e in altre città del Brasile. Il governatore dello Stato di San Paolo, Abreu Sodre, il segretario del governo, Marco Antonio Castelo Branco ed un altro funzionario del governo statale, sono stati presi a sassate da alcuni dei partecipanti ad una grandiosa manifestazione svoltasi nel centro

Bombe e cani contro gli operai di Buenos Aires

BUENOS AIRES, 2.

La polizia argentina ha fatto uso di bombe lacrimogene e di cani anti-dimostrante per disperdere i circa ventimila operai che partecipavano ad una manifestazione in occasione del primo maggio, vietata dal governo. Trenta persone sono state arrestate. L'assalto dei poliziotti non è riuscito a far fallire la dimostrazione: duemila e cinquecento operai che avevano partecipato alla manifestazione centrale hanno dato vita a decine di comizi lampo in altrettanti quartieri e sobborghi della città. Alla fine della giornata a oltre trecento ammontavano le persone arrestate.

Contro la politica USA la manifestazione operaia a Montevideo

MONTEVIDEO, 2.

Migliaia e migliaia di lavoratori uruguaiani hanno dato vita ieri ad una delle più grandiose manifestazioni popolari mai svoltesi a Montevideo. La giornata del primo maggio si è svolta all'insegna della lotta contro la politica colonialista americana in Uruguay. I manifestanti sono stati aggrediti dalla polizia davanti all'ambasciata USA. Dieci persone sono state ferite e trenta arrestate.

Con cortei a Tokio festeggiato il Primo maggio

TOKIO 2

Centinaia di migliaia di persone hanno festeggiato il primo maggio in tutte le città giapponesi. Ad un comizio svoltosi a Tokio hanno partecipato 300 mila persone che si sono poi divise per dar vita a diversi cortei che hanno sfilato per le strade della città.

Polizia fascista gridano a Vienna i giovani aggrediti

VIENNA, 2.

Una grande manifestazione di giovani si è svolta ieri pomeriggio davanti al municipio di Vienna, ove un corteo era giunto dopo aver attraversato le vie centrali della città. Davanti al Rathaus i giovani hanno manifestato contro i due maggiori partiti austriaci, il popolare e il socialista. La polizia che in forze presidiava la piazza ha aggredito gli studenti. Ne sono nati violenti scontri. Gli studenti hanno risposto all'aggressione al grido di « polizia fascista », lanciano sassi che hanno colpito cinque poliziotti. Tre di essi sono stati ricoverati all'ospedale.

Lecco: dopo vent'anni 1° Maggio unitario

LECCO, 2

Primo maggio insieme. Per la prima volta in Italia dalla scissione del 1948 le organizzazioni sindacali di una piccola città di provincia come Lecco, sono riuscite a superare ostacoli e difficoltà e a celebrare unitariamente la festa internazionale del lavoro. E' un passo avanti importante verso l'unità sindacale e che trascende la dimensione locale.

Se n'è avuta una riprova alla stessa manifestazione di ieri (una gita in battello sul lago con comizio a Mandello Lario), che ha visto presente una folta delegazione di lavoratori del Sondriese, guidata dal segretario provinciale di quella Camera del Lavoro, Natale Contini. Perché proprio a Lecco questa esperienza unitaria? La risposta, hanno detto i segretari della Camera del Lavoro e della CISL locale, Giuseppe Voltolini e Paolo Nardini, è nella storia gloriosa della classe operaia lariana e soprattutto nella forte spinta unitaria che oggi viene da ogni luogo di lavoro.

Migliaia di lavoratori sfilano a Milano in un corteo durato due ore

LAMA: MORO PARLI CHIARO SULLE PRETESE DEI PADRONI

I temi delle rivendicazioni dei lavoratori, della pace e delle libertà e dell'unità sindacale al centro della grande manifestazione — Le forze dell'ordine non facciano del disordine e della provocazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

Un grande Primo Maggio a Milano. Migliaia e migliaia di lavoratori — operai, impiegati, tecnici — in corteo per le strade della città. Da porta Venezia a piazza del Duomo si è snodata per oltre due ore la manifestazione organizzata dalla Camera confederale del lavoro.

Il grande movimento rivendicativo in pieno sviluppo, la iniziativa unitaria sui grandi temi sindacali e politici che trova a Milano un centro attivissimo, il clima di tensione provocato dall'irrigidimento dei dirigenti confindustriali, i brutali interventi polizieschi per bloccare l'azione dei sindacati in alcune città hanno caratterizzato questo primo maggio milanese. L'unità di tutti i lavoratori e dei loro sindacati è stato il dato dominante della manifestazione, presente negli slogan portati dal corteo e nei discorsi degli oratori in piazza del Duomo.

« Il presidente della Confindustria — ha detto l'on. Lama nel suo discorso — ha scritto a Moro. Chiede al governo: 1) di bloccare la dinamica salariale; 2) di imporre un periodo di tregua nelle lotte in corso nel Paese; 3) di limitare la libertà di sciopero; 4) di garantire un intervento maggiore delle forze di polizia. Ebbene poichè l'on. Moro — ha aggiunto Lama — sarà qui a Milano fra qualche giorno per motivi elettorali, lo invito a rispondere pubblicamente alla lettera del presidente della Confindustria. Le lotte operaie delle grandi fabbriche milanesi e anche quelle della FIAT e della Marzotto (complessi importanti che sono stati investiti da possenti movimenti rivendicativi unitari dopo un lungo letargo) hanno una loro legittimità.

I padroni fanno la loro politica nelle fabbriche e nel Paese. Perchè i lavoratori non dovrebbero fare la loro? Non vogliamo la legge della giungla ma non vogliamo nemmeno la legge dei padroni. Quella che tanto bene è enunciata nella lettera di Angelo Costa. Risponda dunque l'on. Moro. C'è una istanza che nasce dai movimenti di questi giorni: e cioè che le forze dell'ordine facciano dell'ordine e non del disordine, della provocazione così come è avvenuto a Valdagno con gli operai della Marzotto oppure a Roma con gli studenti. Anche a questa istanza il presidente del Consiglio deve rispondere.

Secondo Costa nella fabbrica dovrebbe esserci soltanto un padrone. Ma nella fabbrica non ci sono soltanto delle macchine più o meno perfette, più o meno veloci, ci sono degli uomini che devono essere difesi. E questo è il nostro compito. Il contratto nazionale di categoria stabilisce certi principi e certe conquiste che poi devono essere applicate alla realtà di fabbrica. E qui che devono essere contrattati diversi aspetti della condizione del lavoratore. L'azione rivendicativa a livello aziendale assume quindi grande importanza.

Il segretario della CGIL ha infine detto che il sindacato deve poter contare, pesare di più nella società: per questo necessaria diventa l'unità fra i sindacati in maniera organica *»*.